

# Esame di coscienza

Passeggiavo dietro ad un bambino che camminava accanto al papà. Inciampava spesso, ma subito era sorretto, cadeva ma veniva rialzato ancor prima di toccare terra. All'ennesimo capitombolo, stava cedendo alla disperazione deluso delle sue capacità. Mentre esaminava le sue ferite, immediatamente due mani amorose lo hanno sollevato.

Nel caldo rifugio delle braccia paterne è tornato a sorridere, mostrando una per una al papà le sue "bue" delle mani e dei ginocchi; ad ognuna ricevedone bacini guaritori.

La perfezione ti fa presuntuoso, la colpa ti rende umile. Rifugiato in Dio risali la china di ogni caduta: dalla sperimentata miseria sei innalzato alla grandezza di chi ti ha preso sulle spalle. E' il trionfo dell'umiltà, di quella bassezza che abbaglia Dio e gli consente di riversarvi la sua potenza.

E' bello imparare un nuovo modo di guardarsi: passare dalla deprimente tristezza di certi esami di coscienza, alla gioiosa meraviglia di chi trionfante esamina le sue cadute guardandole con gli occhi del papà.

Anziché dal proprio punto di vista che vede e ti rinfaccia solo il negativo, si passa all'esaminare la propria vita con lo sguardo della misericordia che vede e trasmette solo la gioia del perdono dato e ricevuto.

"Assestandosi la pecora smarrita gioiosamente sulle spalle e, portandosela a casa, dice agli amici:

facciamo festa... ha vinto la misericordia. Ecco il mio trofeo: la pecora ritrovata; ecco il motivo della mia gioia più grande: il figlio ritornato a vivere.”

Puoi conoscere la tua grandezza se consideri l'immensità di chi ti ama, e puoi gloriarti della tua debolezza se pensi alla potenza che la inabita.